A partire da oggi fino a domenica

SI INSEDIANO A PISTOIA I CONSIGLI DI QUARTIERE

All'ordine del giorno la convalida dei risultati elettorali e la nomina dei presidenti — Il problema della gestione dei nuovi organismi e la definizione dei programmi — Le posizioni dei partiti

PISTOIA — Il decentramento a Pistoia è ormai in pista di decollo. I nuovi organi circoscrizionali, eletti con il voto del 6 febbraio, partiranno scaglionati. Le operazioni di insediamento si svolgeranno infatti tra oggi e domenica. Si inizia questa sera con i primi 4 consigli, e precisamente con le circoscrizioni numero 1, 2, 3 e 4. Si riuniranno alle 21, rispettivamente in palazzo Comunale e nelle scuole elementari di Pontenuovo, Bottegone e Bonelle. Domani sera, stessa ora, sarà la volta dei consigli delle circoscrizioni numero 5, 6, 7 e 8; il luogo delle riunioni è fissato, nell'ordine, presso le scuole elementari di: Pontelungo e di: Croce di: Gora, il centro sociale del Villaggio Belvedere e la scuola elementare di: Candeglia. Domenica mattina, infine, si insedieranno i consigli delle circoscrizioni numero 9 e 10. L'appuntamento è per le 10 nella scuola materna delle Piastre e nella scuola elementare di Piteccio.

E' stato dunque rispettato il termine dei 30 giorni dalle elezioni entro il quale — così prescrive il regolamento — il sindaco deve convocare la prima riunione dei consigli. E' indubbiamente un punto di merito della giunta comunale.

Ma come si svolgerà questa riunione in ogni circoscrizione? Il copione da seguire è preordinato, ma il risultato non è esente da incertezze. Ogni consiglio, è noto, si riunisce con due argomenti all'ordine del giorno: la convalida dei risultati elettorali e la nomina del presidente. Il primo è un adempimento amministrativo che non dovrebbe riservare sorprese, mentre il secondo è un problema politico che non sappiamo se sarà risolto entro questa sera.

Sul come eleggere i presidenti le forze politiche non hanno infatti trovato un accordo e sono ancora in corso incontri e discussioni. La questione non è di poco conto: coinvolge il problema ben più ampio del modo in cui dovranno essere gestiti i nuovi organi e della definizione dei programmi.

Il PCI ha da tempo espresso le proprie posizioni. La linea è nota: è quella delle più varie intese democratiche, della non riproposizione a livello circoscrizionale degli schieramenti esistenti in consiglio comunale. Quali sono le posizioni degli altri partiti? Circola la voce che DC, PRI e PSDI non vogliano assumere presidenze.

«La DC — dice il compagno Riccardo Rastelli della segreteria della federazione comunista — ha un atteggiamento piuttosto contraddittorio. Da una parte afferma di voler portare un positivo contributo alla gestione dei nuovi organismi, del decentramento, di volersi confrontare sui problemi, ma dall'altra rifiuta le presidenze.

«Il PSDI invece — continua Rastelli — non vuole assumere presidenze per motivi di consistenza numerica: dispone infatti solo di due consiglieri. La non disponibilità del PRI — devo tuttavia ricordare che con i repubblicani e i socialdemocratici sono stati avviati in consiglio comunale nuovi e positivi rapporti — dovrebbe trovare una eccezione nella circoscrizione numero 1, in cui il voto repubblicano, stante la posizione della DC, è determinante per eleggere il presidente.

Quanto alle posizioni del PSI, esse sono concordanti con le nostre, vi è cioè una piena intesa con i compagni socialisti».

E se le trattative in corso non dovessero giungere in porto in tempo utile?

«La prima riunione dei consigli — afferma Riccardo Rastelli — dovrà essere aggiornata ad una nuova seduta. In tal caso dovremo stare attenti per respingere eventuali accuse al PCI di essere responsabile del rinvio. I tempi del confronto tra i partiti sono stati ristretti, e lo sono stati per tutti. D'altra parte non si può certo dire che il PCI non avesse chiarito per tempo le sue posizioni. Erano chiare già all'indomani delle elezioni».

Cosa occorre fare per sciogliere il nodo delle presidenze?

«Le forze politiche — conclude Rastelli — non devono limitarsi a registrare i risultati elettorali del 6 febbraio, ma compiere uno sforzo per stabilire forme di collaborazione tali da consentire una gestione diversa degli organi del decentramento amministrativo, diversa naturalmente da quella del consiglio comunale».

Antonio Caminati

Conferenza-dibattito con Pasquini a Livorno

LIVORNO — Stasera alle ore 17,30 presso la sala consiliare della provincia di Livorno, si terrà una conferenza dibattito con il compagno Alessio Pasquini, segretario regionale del PCI sul tema: «Il ruolo della Toscana per un progetto di rinnovamento della società nazionale».

Predisposto dalla giunta regionale

Il piano di bonifica per il '77 in Toscana

Prevede una spesa complessiva di tre miliardi e 850 milioni - Una rigorosa selezione degli interventi

FIRENZE — La giunta regionale ha trasmesso al consiglio il programma di interventi per la manutenzione e la realizzazione di opere pubbliche di bonifica integrale e montana e di sistemazione idraulico forestale dei bacini montani da finanziare con i fondi del bilancio regionale 1977.

La definizione di tale programma ha richiesto un complesso lavoro di selezione e di scelte prioritarie a cui hanno partecipato le amministrazioni provinciali e comunali, le comunità montane, i consorzi ed enti di bonifica, gli uffici regionali interessati e le organizzazioni sindacali di categoria e degli imprenditori agricoli.

Si tratta perciò di un programma di opere più urgenti che comportano una spesa complessiva di 3 miliardi e 850 milioni, dei quali 2.376 milioni (61,71% per interventi di manutenzione e 1.474 milioni (38,29%) per la realizzazione di nuove opere.

Per quanto apprezzabili, rapportati alle disponibilità della Regione, si tratta di interventi inadeguati rispetto alle reali necessità in questo settore. Basti rilevare che si è dovuta operare una rigorosa selezione su richieste di interventi che comportano una spesa di oltre 31 miliardi.

La Regione nel periodo 1972-76 ha finanziato, in questo settore, opere per oltre 30 miliardi di cui il 55% di carattere idraulico forestale che hanno tra l'altro consentito di mantenere i livelli occupazionali delle maestranze forestali.

Verso il 1° congresso regionale del PCI

Si avvia il dibattito in centinaia di sezioni di fabbrica e di strada

A partire da domani sulle pagine toscane del nostro giornale verrà pubblicata una rubrica fissa in cui saranno accolti interventi di chi intende portare un contributo alla discussione

Si stanno svolgendo in tutta la Toscana decine di congressi di sezione, sia di fabbrica che territoriali, in vista dei Congressi provinciali e del primo congresso regionale del PCI.

Le pagine dell'Unità apriranno a partire da domani una rubrica fissa nella quale saranno raccolti interventi di singoli compagni, di sezioni di lavoro, di organizzazioni di partito territoriali e di fabbrica che intendono portare il loro contributo al dibattito. In questa rubrica dovranno trovare posto anche i resoconti dei congressi delle organizzazioni di partito presenti nelle maggiori realtà sociali, economiche e produttive della nostra regione.

L'invio degli interventi, non più lunghi di 70-75 righe di 55 battute ognuna, potrà avvenire attraverso i corrispondenti del nostro giornale nelle diverse provincie o direttamente alla redazione toscana dell'Unità, via Alamanni 37 - Firenze.

Diamo di seguito l'elenco dei congressi che sono previsti nella settimana.

FIRENZE — 4-6 Firenze (Bellini); 5 Sfaie (Mediceo); 4-5 Tre Pietre (Pagano); 4-5 Rifredi (Basso); 3-4 Empoli sez. Rossi (Bellucci); 3-4 Empoli Fabbriccone (Niccolai).

PISA — 3-4-5 Santa Croce ore 21 (Armani); 3-4-5 Centro città ore 21 (Puccini); 3-4 Putigliano ore 21 (Di Donato); 4-5 pubblico impiego ore 21 (Raffaelli); 4-5-6 Volterra ore 21 (De Felice); 4-5 Peccioli ore 21 (Ghelli); 4-5 Porta a Piagge ore 21 (Di Paco); 4-5 S. Miniato Basso ore 21 (Vezzi); 5-6 sezione trasporto ore 21 (Bulleri); 5 5 Moto Fides, ore 9 (Dini).

PISTOIA — (Tutti alle ore 21) 3 sezione Ponte Lucchese (Pallini); 4 sezione aziendale Breda (Rastelli e Merlini); 4 sezione Cerreto (Galligani); 4 sezione S. Felice (Vanda Walderlina); 5 sezione Fognano (Sotolo); 5 Chesina Montalese (Zamponi).

GROSSETO — 3 ore 20,30 Monticelli, Amiata; 4 ore 20,30 Baccinello; 4 ore 20,30 Tirli; 4 ore 20,30 Pitigliano; 4 ore 20,30 Panone; 5-6 ore 16 Follonica; 5-6 ore 16 Bagni di Gavorrano; 6 ore 15 Bivio Ravi.

SIENA — 4-5 Buonconvento ore 21 e ore 15 (Giglioli); 5-6 Chianciano ore 15,30 (Luigi Berlinguer); 5-6 Bracciano Delsa ore 21 (Cappelli); 4-5 Lauri Poggibonsi, ore 21 (Rosati); 4-5 Gramsci; (Poggibonsi); ore 21 (Carli); 3-4 S. Rocco ore 21 (Alessandro Vigni); 3 Contignano ore 21 (Bigliazzi); 4 Colonne S. Marco ore 21 (Peccianti); 4 Malizia ore 21 (Menicoini); 4-5 Palazzo Diavoli ore 21 (Saracino); 4-5 Chiusi scalo ore 21 (Meiattini); 4-5 Montalcino ore 21 (Barzanti); 5 Staggia ore 15 (Sampieri); 5 S. Quirico ore 15 (Travaglini); 5 Ires ore 9 (Pannini); 5 S. Lorenzo Nerse ore 21 (Anzellini).

LIVORNO — (Tutti alle ore 21) 3-4-5 Corea (Nannipieri); 3-4 Rosignano Marittima (Cecina); 3-4 Gabbro (Geppetti); 3-4-5 Bartolini (Carmignani); Ado Broz, e Nicai); 3-4-5 Venturina (Poledori); 4 Sassetta (Jacovelli); 4 La Mucre (Zaccone); 4 Marciana Alta (Elba) (Aves); 4-5 Limoncino (Pelaia); 4-5 San Vincenzo sez. Fogliatti (Marchi); 4-5-6 Vada (Fiorentini); 4-5-6 La Rosa (Brilli-Bertelli); 5-6 Cotone (Pellegrini); 6 Riotorto (Gigli); 6 Chiessi (Elba) (Antonini); 6 Capoliveri (Antonini).

VIAREGGIO — 4-5 Sezione dipendenti; comunali ore 16 (Domenici).

LUCCA — 4 Altopascio ore 21 (Dardini); 5-6 Ponte a Moriano ore 15 e ore 9 (Bettarini); 5-6 S. Concordio, ore 15 e ore 9 (D. Paco); 5 sezione Canton; ore 15 (Marcucci); 5 Montecarlo ore 15 (Bianchi).

Conferenza d'organizzazione dei comunisti del Valdarno

S. GIOVANNI VALDARNO — Si apre questa sera alle ore 21 nella sala dell'ex pretura di Montevarchi la prima conferenza di organizzazione dei comunisti del Valdarno aretino e fiorentino dalla quale uscirà un unico organismo di direzione politica di tutta la zona valdarnese.

L'esigenza del partito di darsi un forte centro di direzione politica a livello comprensoriale nasce da un complesso di tematiche sulle quali deve misurarsi la reale capacità di governo dei comunisti.

Lo sviluppo dell'attività del comprensorio ed il fatto che la legge regionale per l'istituzionalizzazione degli organismi sovracomunali è destinata oggettivamente a modificare il rapporto di queste strutture con la società civile e politica, impongono una verifica di massa di ipotesi e scelte ormai ampiamente maturate, anche a livello di direzione politica sul territorio.

I problemi sul tappeto sono assai complessi: quale tipo di sviluppo comprensoriale si intende proporre? L'espansione degli insediamenti residenziali ed industriali deve cacciare l'agricoltura dal fondovalle oppure il rapporto tra industria ed agricoltura va posto in modo diverso? E ancora: La tendenza in atto ad una saldatura a nastro continuo dei centri abitati del fondovalle Figline, San Giovanni e Montevarchi deve essere assecondata, naturalmente disciplinandola, o va invece contrastata?

Sono soltanto alcuni degli argomenti e dei terreni di lotta e di impegno per il partito e per tutto il movimento democratico valdarnese. Ce ne sono altri: il ruolo delle industrie a partecipazione statale, la questione del flusso di pendolari verso l'esterno ed all'interno dell'area comprensoriale e così via.

Spetta ai partiti, ai sindacati, alla rete dell'associazionismo democratico, cogliere in concreto queste problematiche ed indicare precise prospettive di sviluppo.

I lavori della conferenza di organizzazione dei comunisti valdarnesi continueranno nella serata di venerdì e nell'intera giornata di sabato. Concluderà il compagno Alessio Pasquini, segretario regionale del partito.

In consiglio la vicenda del quotidiano livornese

Pieno appoggio della Regione ai dipendenti del Telegrafo

La requisizione può permettere l'uscita regolare del giornale - Attestati di solidarietà da tutta la Toscana

LIVORNO — Dopo il provvedimento di requisizione, adottato nei giorni scorsi dal sindaco di Livorno, Alì Nannipieri con il sostegno di tutte le forze dell'arco costituzionale, nei confronti del *Telegrafo*, all'interno dello stabilimento si sta procedendo all'inventario dei beni.

La requisizione, che avrà una durata di 30 giorni si è resa necessaria per consentire una ripresa delle trattative in sede governativa e non ha certamente inteso creare contrapposizioni nei confronti della magistratura e della proprietà. Ai lavoratori e ai giornalisti del *Telegrafo* continuano ad arrivare attestati di solidarietà da forze politiche, consigli di fabbrica, enti locali, non solo della provincia di Livorno ma di tutta la regione. Intanto il liquidatore ha inviato al sindaco un telegramma in cui contesta la legittimità dell'atto e dichiara di volere appellarsi in tutte le sedi consentite (dalla Pretura al Tribunale amministrativo regionale) per ottenere la revoca della requisizione.

Della vicenda del *Telegrafo* si è avuta eco in Consiglio regionale, dove il presidente della giunta Lelio Lagorio, ha comunicato al consiglio le recenti iniziative della giunta per evitare la chiusura del quotidiano livornese. In particolare Lagorio dopo essersi dichiarato d'accordo sulla requisizione dello stabilimento tipografico, ha informato il consiglio dell'esistenza di «ambienti editoriali e finanziari interessati ad aprire una trattativa con il cavaliere Monti per l'acquisto della testata e degli impianti. Anche i lavoratori del giornale — ha proseguito Lagorio — hanno avanzato proposte di rilevazione, accompagnate da un concreto progetto economico-finanziario, redatto con un programma di alti sacrifici». Lazorio — data la delicatezza delle trattative — si è riservato di informare solo successivamente il consiglio dei possibili acquirenti. Le trattative, comunque avvengono con la mediazione del sottosegretario Bosco.

Per il *Telegrafo* quindi, esistono concrete possibilità di sopravvivenza e per questo è necessario — a giudizio del presidente della giunta regionale — che il giornale non cessi le pubblicazioni, poichè una assenza de quotidiano dalle edicole, anche per pochi giorni, pregiudicherebbe l'avvenire della testata e ne renderebbe più difficile l'acquisizione da parte dei nuovi proprietari. In questo quadro trova compreta giustificazione la requisizione del giornale. Tale atto infatti, può permettere l'uscita regolare del giornale fino a quando la questione della proprietà non sarà completamente risolta.

A conclusione della comunicazione, Lazorio ha ricordato l'importanza che i giornali rivestono nel quadro della pluralità dell'informazione nella nostra regione. Alle proposte di Lazorio si sono associati tutti i gruppi ad eccezione del MSI.

APPROVATI I BILANCI DEL '77

Follonica: PSDI a favore DC astenuta

GROSSETO — Una significativa posizione è stata assunta dai gruppi politici di opposizione dei consigli comunali di Follonica e di Castiglione della Pescaia nel corso del dibattito e approvazione del bilancio. Così infatti possono essere giudicati al di là delle varie motivazioni portate, i voti di astensione della DC e del PRI a Castiglione della Pescaia, e lo stesso a Follonica dove il PSDI ha votato a favore.

Un voto e una convergenza unanime quelli registrati in questi due importanti comuni costieri quanto mai piena di implicazioni positive ai fini dei nuovi rapporti venutisi a instaurare tra le forze politiche democratiche in Maremma. E questo tanto più vale se si pone mente alle polemiche e alle contrapposizioni che hanno contraddistinto le forze di minoranza in questi due comuni.

A San Casciano la DC e il PSDI si astengono

SAN CASCIANO VAL DI PESA — Con il voto favorevole del PCI e del PSI e le astensioni dei socialdemocratici e della democrazia cristiana è stato approvato il bilancio del Comune di San Casciano.

L'atteggiamento del PSDI non è nuovo e conferma il voto dell'anno passato ed il tipo di rapporto sostanzialmente impegnato e costruttivo che questo gruppo ha mantenuto nei confronti delle proposte della giunta.

Assai significativo dopo 30 anni di opposizione, il primo voto di astensione del gruppo della DC. Questo voto è il risultato del modo in cui hanno lavorato gli amministratori del Comune in questi anni e della apertura e disponibilità al confronto costruttivo che ha caratterizzato le amministrazioni comuniste e dal '75 la giunta formata dal PCI e dal PSI.

Nel Pistoiese strade chiuse e case evacuate

IL FLAGELLO DELLE FRANE

Tra le cause dei dissesti piogge, nubifragi e l'abbandono delle colture nei terreni montani - I danni ammontano a circa 15 miliardi L'intervento dell'amministrazione provinciale e dei Comuni della montagna - Riunioni alla Regione - Interessati Anas, Enel, Iacp

PISTOIA — Si aggrava la situazione nel pistoiese per il continuo pericolo di frane. Le piogge e i nubifragi che dal luglio scorso si succedono a ripetizione hanno infatti provocato dissesti in tutte le zone collinari e montane della provincia.

A Momigno sono scomparsi 150 metri della strada provinciale. Il paese di Rivoreta è rimasto senza vie di accesso; 11 famiglie sono state evacuate dalle loro case in pericolo di crollo e sistemate in albergo. A San Marcello Pistoiese tutta la zona abitativa lungo la statale 66 è in stato di allarme. In località Bellavista per un'autocarrozzeria e per un fabbricato degli IACP è stato emesso l'ordine di sgombero anche qui 8 famiglie hanno trovato rifugio in un albergo. E' crollata anche una cabina dell'ENEL. Se lo smottamento del terreno dovesse continuare fino a rendere necessaria la chiusura della strada statale sarebbero interrotti i collegamenti con San Marcello. Tra le Piastre e Prunetta un movimento franoso sta interessando 10 ettari di terreno, che minacciano di invadere la sede stradale. Anche a Cutigliano alcuni fabbricati degli IACP, prospicenti la strada provinciale, sono minacciati da uno smottamento.

A quanto ammontano i danni? «Ad occhio e croce possono stimarsi in 15 miliardi», dice il compagno Onorio Galligani, assessore ai lavori pubblici della Provincia, che in questi giorni ha fatto un giro di ricognizione nelle zone colpite incontrando popolazioni sinistrate e amministrazioni comunali.

«La valutazione non è eccessiva — continua —. Basta considerare quanto abbiamo stanziato noi come Provincia e i Comuni interessati colpiti dalle frane per i primi interventi di emergenza. Per garantire l'incolumità delle persone e il ripristino della viabilità la provincia ha infatti deliberato lavori per un miliardo e mezzo. E a più di due miliardi ammontano le spese previste dagli altri Comuni (Abetone, Cutigliano, Marliana, Pistoia e San Marcello)».

Ma in presenza di una situazione così grave non dovrebbero intervenire, cosiddetti enti competenti?

«Man mano che i movimenti franosi assumevano proporzioni sempre più rilevanti, — aggiunge Galligani — ci siamo dati cura di interessare al problema tutti gli enti interessati. Abbiamo spedito decine di telegrammi, fonogrammi, lettere. Ma non abbiamo avuto alcun cenno di risposta. Alla fine stanchi del silenzio ci siamo autoconvocati presso la giunta Regionale. La delegazione era composta da amministratori della Provincia e dei comuni di Pistoia, San Marcello, Cutigliano e Marliana. Abbiamo chiesto un'azione di coordinamento per l'accertamento dei danni e per l'attuazione degli interventi necessari. Per poter avere un quadro preciso della situazione, è stato deciso inoltre di convocare al più presto a Pistoia un incontro tra Provincia, Comuni, Regione ed altri enti (ANAS, gli IACP, ENEL ecc.). Successivamente saranno concordati con la Regione le competenze e i tempi di intervento».

Il fenomeno delle frane non interessa ormai solo Pistoia, per giovedì l'assessore regionale Raugi ha convocato un'apposita riunione a livello regionale.

Concludiamo il nostro incontro con il compagno Galligani chiedendogli un suo parere sulle cause delle frane.

«L'abbandono delle colture nei terreni montani ne è una sicuramente. Le acque non sono più assorbite e si infiltrano nel terreno in grande quantità. Non mancano poi urbanizzazioni non studiate. Il fatto che le abitazioni colpite siano degli IACP è sintomatico. Voglio dire che i Comuni scelgono per l'edilizia pubblica terreni più a buon mercato, che sono quelli a mezza costa. Il peso delle costruzioni con il terreno allentato dalle infiltrazioni di acqua provoca così degli smottamenti. D'altro canto non vi sono disposizioni di legge che impongano ai comuni di conoscere la situazione dei terreni».

«La Provincia — conclude Galligani — ha ricevuto un generoso di predisporre una cartografia dell'assetto geomorfologico della montagna. Questo studio potrà costituire un buon punto di riferimento per le future urbanizzazioni».

a. c.

Proposto dalla Regione

Corso di aggiornamento per il personale ANAP

Dovrebbe finanziarlo il Ministero del lavoro - Incontro tra l'assessore regionale Tassinari, amministratori e consiglieri provinciali

PISA — La grave e preoccupante situazione in cui da tempo si trova il centro ANAP di Calambrone (Pisa), è stata di nuovo presa in esame dall'assessore regionale Tassinari e da una delegazione di amministratori della provincia di Pisa comprendente l'assessore all'istruzione Coco ed i consiglieri Franceschini e Pizzi in rappresentanza, rispettivamente, del gruppo consiliare di maggioranza e di quello della DC.

«Scontata l'impossibilità per la Regione Toscana di mantenere in vita il centro — afferma un comunicato diffuso dall'amministrazione provinciale pisana — il problema che oggi si pone con estrema urgenza è quello della salvaguardia del posto di lavoro a tutti coloro che nel centro stesso hanno operato ed operano. Su questo punto l'impegno di tutti gli amministratori è preciso e sentito in modo pressante. Da parte della Regione — confluita il comunicato — esiste la piena disponibilità ad organizzare per gli operatori del centro ANAP un corso di aggiornamento che però deve essere finanziato dal Ministero del Lavoro».

«La riqualificazione del personale — aggiunge più avanti il comunicato — è un fatto necessario per giungere in un successivo tempo al suo inserimento nel circuito regionale della formazione professionale. Tutte le forze presenti che sono concordi sul tipo di impostazione e formuleranno i piani triennali della attività di formazione professionale. Rimane soltanto — afferma più oltre il comunicato dell'amministrazione provinciale — che il ministero del lavoro si pronunci sul finanziamento e lo faccia con tutta l'urgenza che la gravità della situazione pone».

A conclusione della riunione con gli amministratori pisani, l'assessore regionale Tassinari, ha inviato al sottosegretario del ministero del lavoro, on. Baldassarre Armato, un telegramma in cui sollecita una decisione del Ministero del lavoro sulle proposte avanzate dalla Regione.

Denunciate 5 persone

Ingegnosa truffa a Pisa di una banda di riminesi

PISA — La squadra mobile della questura di Pisa ha denunciato a piede libero a piede libero cinque pregiudicati di origine riminese per truffe compiute ai danni di tre commercianti pisani. Secondo gli inquirenti, la banda di truffatori avrebbe messo a punto, nel marzo scorso, anche tra i commercianti di Livorno e di altre città toscane.

I denunciati sono: Ludovico Pazzini, di 36 anni, nato a Vicenza e residente a Rimini; Loretta Lezzi di 37 anni, nata a Pieve di Cento in provincia di Udine, anch'essa abitante a Rimini; Carlo Barbieri di 52 anni, nato ad Ancona e residente a Rimini; Mirta Costanza Monti, di 27 anni, nata a Nova Feltria ed ivi residente e Giovanni Piano di 45 anni, nato e residente a Milano.

I cinque, che avevano la loro base operativa a Rimini, avevano messo a punto un complicato meccanismo grazie al quale riuscivano a far comparire in negozianti, un credito giudiziario che poi, alla prova dei fatti risultava essere il classico «bidone». Due della banda, identificati dalla questura di Pisa per il Piggiotti e la Lezza, si recavano da negozianti mostrando loro l'inserzione pubblicitaria di una casa di giradischi che però — affermava l'inserzione — non vendeva a privati.

Prezzavano quindi il malcapitato commerciante di acquistare il giradischi, del costo di 495 mila lire che poi avrebbero ricomprato al suo negozio. Per rendere più credibile la cosa i due truffatori sborsavano un anticipo di 50 mila lire e fornivano il numero di telefono della «ditta» di Rimini. Il negoziante acquistava così la merce che si rivelava di poco valore e i due interessati compratori non si facevano più rivedere.

Per 2 giovani di Abbadia

Minacce al bar e percosse nella caserma dei CC

SIENA — Si è reso necessario l'intervento del sindaco di Abbadia San Salvatore per i provvedimenti da prendere contro due carabinieri. Tutto il trambusto aveva preso origine la notte scorsa quando due giovani di Abbadia, ubriachi da un bar erano stati provocati da due individui sconosciuti, che dopo averli insultati li hanno anche minacciati con una pistola. I giovani, ai quali sono subito corsi in aiuto i carabinieri per denunciare il fatto ma sono stati vigliaccamente percossi da un militi ed uno dei due giovani è finito all'ospedale. Nella caserma si è creato un clima di tensione che solo la presenza del sindaco, richiesta specificamente dalle «due vittime», è riuscita a placare.

Questo fatto ha suscitato molta impressione tra i cittadini di Abbadia. Tutte le forze politiche locali hanno immediatamente preso posizione chiedendo che sia fatta piena luce sul grave episodio e che vengano perseguiti i responsabili di simili atti, invitando le autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico a prendere i dovuti provvedimenti perché avvenimenti di questo tipo non si ripetano più.

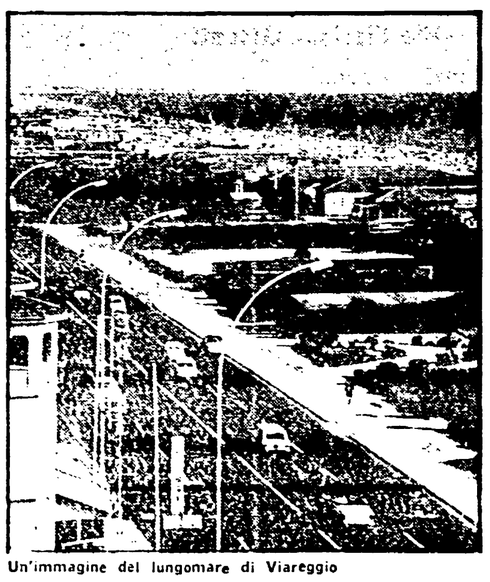
L'episodio assume maggiore gravità da momento che si inserisce nella situazione di disgregazione che grava sull'Amiata e in particolar modo sulle nuove generazioni che nella zona vivono condizioni di grave emarginazione.

Proprio questi problemi sono stati discussi in una vivace assemblea indetta dal comitato comunale del PCI e alla quale hanno partecipato decine di giovani. Nell'incontro, messo l'accento sulla gravità dei fatti accaduti, si è parlato delle cause della emarginazione dei giovani.

Il programma dell'Erpt di Viareggio

Quale turismo per la Versilia

Approvato il bilancio dell'Ente - Il « punto d'incontro » sui problemi più urgenti - Come agevolare le forme sociali della vacanza - Per una completa utilizzazione delle strutture



Un'immagine del lungomare di Viareggio

VIAREGGIO — Con il voto di tutti i consiglieri è stato approvato nei giorni scorsi il bilancio di previsione per il 1977 dell'Azienda Autonoma di Turismo. La ristrettezza dei fondi disponibili e determinata dal fatto che mentre è aumentato il costo della vita e di conseguenza anche le spese dell'Azienda, non sono aumentate le entrate.

Il bilancio dell'attività condotta fino ad oggi e la testimonianza del lavoro svolto in un mare di difficoltà, è il segno dei gravi problemi che investono il turismo versiliese, è anche la dimostrazione che molte cose si possono fare con la cooperazione di quanti sono interessati al settore. Infatti le linee generali su cui l'Ente intende muoversi puntano alla collaborazione delle categorie economiche legate al turismo, a trovare un punto di incontro tra le amministrazioni comunali e la presa di coscienza e la soluzione dei problemi più urgenti, alla programmazione delle infrastrutture necessarie per una maggiore qualificazione della riviera della Versilia.

«Se i fondi a disposizione sono pochi, — ci ha detto il presidente Antonini, — occorre operare con investimenti che siano realmente produttivi». E investimenti produttivi per l'azienda di soggiorno significano anche sviluppo del turismo sociale inteso come fruibilità delle vacanze da parte di quei ceti che fino ad ora da tali vacanze sono emarginati».

Giovani, anziani, turismo aziendale sono una nuova realtà, valore sociale che offre notevoli potenzialità di lavoro, per alberghi e pensioni di terza e quarta categoria, spesso più sacrificati. Per le categorie di alberghi più alte l'azienda si muove invece nella direzione di creare in Versilia la possibilità di svolgere convegni e congressi. «Non è possibile avere nell'immediato — spiega ancora Antonini — un palazzo dei congressi, ma utilizzando il palazzetto dello sport di Viareggio, altre strutture già esistenti e con l'impegno il contributo e l'intesa delle categorie economiche, dei sindacati e dell'ente locale i risultati vengono».

I risultati in realtà sono già venuti: a Viareggio si sono svolti il congresso nazionale dei concessionari Bazar, la conferenza nazionale della FLC e sono previsti da qui a ottobre altri 10 congressi di rilievo nazionale.